

INTRODUZIONE

a cura di Annick Magnier e Fiamma Mignella Calvosa

Tra i sociologi dell'ambiente e del territorio attivi nella sezione dell'Associazione Italiana di Sociologia si delineò nel 2003 l'idea di costruire una mappa delle grandi ricerche di settore, di proporre in altre parole uno strumento di riferimento che fornisse un quadro sintetico dei problemi, dei concetti e delle operazioni di ricerca sui quali si incentravano o si sarebbe incentrato nel prossimo futuro il lavoro coordinato, "reticolare", nella comunità disciplinare.

Il progetto trovò un primo momento di sviluppo nel convegno della sezione organizzato lo stesso anno a Firenze, e si concretizza oggi in questo numero monografico. Un numero dalla veste editoriale inusitata, poiché è composto dalle sole schede redatte dagli stessi esponenti delle reti di ricerca, riunite ad illustrare le indagini di respiro nazionale e internazionale sulle quali si sono aggregati negli ultimi anni i membri della sezione: il contesto cognitivo e concettuale nel quale si inseriscono, il disegno che hanno adottato, i risultati raggiunti. Molte tra queste schede erano state presentate e discusse nello stesso convegno di Firenze, altre sono state aggiunte in modo da offrire, pur limitando il censimento alle ricerche indicative di un intenso coordinamento tra diverse strutture di ricerche sociologiche, una immagine più completa della ristrutturazione della disciplina. Parlare di ristrutturazione per una disciplina che in Italia vanta una indubbia continuità di impegno empirico e teorico può sembrare inopportuno; ma le stesse tradizionali relazioni della sociologia urbana con la sociologia generale richiedono oggi, come spesso è successo nella storia della disciplina, un'aggiornata delimitazione del suo oggetto.

La sociologia dell'ambiente e del territorio, tra l'altro nelle ricerche collettive qui presentate, ha continuato infatti ad assumere la sua vocazione fondante, di specialità centrale nella storia della sociologia: quella di elaborare, per l'intera comunità dei sociologi, concetti e metodi per l'analisi delle trasformazioni sociali associati a mutazioni cruciali, quelle territoria-

li. Sono oggi in prima istanza quelle ascrivibili ai fenomeni racchiusi nell'etichetta "globalizzazione", che investono l'insieme degli elementi strutturanti i sistemi sociali nel prorompente emergere di scenari territoriali nuovi, sotto molti aspetti ancora da decifrare. Per i sociologi italiani del territorio, come dimostrano le schede che costituiscono questo numero di *Sociologia Urbana e Rurale*, ciò ha significato raccogliersi attorno ad una rosa di filoni tematici, nei quali, pur senza riduttive chiusure disciplinari, recuperando concetti e strumenti assai classici della sociologia urbana, la domanda contemporanea di conoscenza rivolta alla sociologia si articola nei seguenti interrogativi: quale valenza assume la mobilità geografica nella strutturazione dei sistemi sociali contemporanei?; come agiscono fluidità delle appartenenze, diffusione urbana, elasticizzazione dei confini sui fondamenti locali della democrazia e sul significato del governare?; nell'urbano diffuso, come mutano le capacità collettive e pubbliche di garantire la qualità del vivere?

Al rilancio così necessario, e incompiuto, degli studi sulla *mobilità* fisica degli individui nella sociologia internazionale, i sociologi italiani del territorio contribuiscono con due grandi ricerche dedicate ad aspetti assai diversi della mobilità geografica, che ambedue connotano tuttavia con efficacia il fenomeno nelle sue dimensioni emergenti, quella del turismo, quella delle migrazioni intraeuropee. La ricerca su "Il turismo in Italia: dinamiche globali e dinamiche locali", promossa nel Centro studi sui problemi della città e del territorio del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna, partendo dall'analisi empirica di contesti italiani differenziati, propone un'ampia descrizione dei mutamenti nei comportamenti e negli atteggiamenti, dei turisti e delle comunità locali visitate, ascrivibili alle nuove condizioni tecnologiche e culturali nelle quali si iscrive il consumo turistico. Sottolinea la rottura con i modelli consolidati del consumo turistico e dell'organizzazione istituzionale e imprenditoriale dei servizi al suo sostegno, tra i quali i modelli di impresa e di pianificazione del settore. La ricerca europea Pioneur ("Mobility and the emergence of European identity among national and foreign citizens in the European union"), promossa nel Centro interuniversitario di Sociologia politica di Firenze si interessa alla migrazione da un Paese all'altro dell'Unione europea e al peso che è suscettibile di acquisire nella costituzione di un'identità europea. Cercando di misurare l'effetto di convergenza nelle culture politiche generato da queste migrazioni interne all'Europa, ma proponendo anche una prima sistematica valutazione quantitativa e una descrizione compiuta delle caratteristiche sociali del fenomeno: i suoi motivi e le sue conseguenze, sullo status e sulla qualità della vita, come percepite dallo stesso migrante.

Le reti di ricerche si consolidano anche nel perfezionare, ricorrendo a tradizioni analitiche diversificate, la descrizione dell'impatto delle modalità nuove di urbanizzazione, e in particolare della diffusione urbana, sulla qualità della vita e sulle stesse capacità delle politiche pubbliche di contri-

buire al suo miglioramento. “Qualità della vita nelle metropoli di terza generazione”, ricerca promossa nel Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell’Università degli studi di Milano-Bicocca, ha proprio come funzione quella di elaborare, mobilitando un ampio spettro di strumentazioni, un bilancio interpretativo delle trasformazioni che investono oggi le metropoli contemporanee, misurandosi con le ipotesi al riguardo più diffuse, ma fino ad allora poco controllate empiricamente (e relative alla terziarizzazione, alla mobilità spaziale della popolazione, ai conflitti tra popolazioni, agli stili di vita, alle innovazioni tecnologiche, degrado ambientale, emarginazione ed esclusione sociale). Attorno ai due concetti di città diffusa e di città diramata, la ricerca promossa nel Dipartimento di Scienze e tecniche per i processi di insediamento del Politecnico di Torino affronta la stessa sfida della descrizione dell’impatto della diffusione metropolitana sulla qualità della vita; essa privilegia tuttavia l’analisi dei fattori che sottostanno alla stessa diffusione e si interroga sui nuovi saperi o le nuove tecniche atte ad introdurre elementi di organizzazione e di sostenibilità nei processi insediativi; vale a dire a costruire una città diramata, e non più meramente diffusa (“Dalla città diffusa alla città diramata”). Sotto questo profilo, lo stesso contesto torinese è apparso offrire ulteriori opportunità, per uno studio del caso orientato a riflettere sulla capacità degli enti locali e delle coalizioni locali che animano ad influenzare il modello stesso di sviluppo delle comunità nelle quali agiscono. Per un monitoraggio degli effetti socio-economici, culturali e ambientali, a lungo termine, delle Olimpiadi invernali del 2006, dell’“eredità olimpica”, si è così costituita una larga rete di ricerca nel Centro interdipartimentale di ricerca “Omero” (“Olympics and mega events research observatory”) dell’Università di Torino.

Alcune reti si dedicano nel contempo ad approfondire specifici tratti considerati come costitutivi dell’*urbanesimo* affermatosi nelle metropoli contemporanea, nelle sue dimensioni patologiche. È il caso della seconda e originale ricerca nazionale promossa nel Dipartimento di Sociologia dell’Università di Bologna, intitolata “Il sogno di Vladimir”. È il caso d’altra parte della ricerca nazionale su “Gli effetti del pericolo e della paura sulla forma e sull’uso della città italiana contemporanea” promossa nella Facoltà di Architettura di Firenze e nella quale si federano una serie complessa di reti di ricerca locali. Declinando il tema comune in chiavi assai diverse (per citarne solo alcune, gli spazi pubblici, le inciviltà, i circuiti di comunicazione nella produzione dell’insicurezza, i comportamenti protettivi, le relazioni tra fenomenologia delittuosa e paure urbane), l’ampia gamma di lavori empirici ascrivibili alla ricerca è indicativa della diversità delle configurazioni problematiche che nelle grandi città italiane si racchiudono nell’insicurezza percepita ma anche della solida posizione ormai acquisita da questo filone nel panorama internazionale degli studi urbani.

Un'ultima serie di reti affronta l'analisi delle trasformazioni del *governare* e della democrazia locale, nelle grandi metropoli come nelle aree rurali. A quel livello territoriale una volta definito *periferico*, che oggi assume una nuova autonomia e un nuovo protagonismo, gli attori locali tradizionali (regioni, province, comuni) acquistano una crescente (ma quanto?) influenza politica, ma anche con loro, gli attori influenti e le espressioni diversificate della *società civile*, mentre il territorio stesso da sfondo diventa *progetto* a sostegno di questo nuovo protagonismo. Due vaste reti di ricerche europee promosse, la prima nel Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Trento ("Società civile organizzata e governance europea" – Civgov), la seconda nel Centro interuniversitario di Sociologia politica di Firenze ("Political leaders in European cities"), procedono ad una verifica comparata della solidità e della attività, degli orientamenti e della stessa capacità di determinare le politiche pubbliche oggi attribuibili alle due grandi figure che impersonano quotidianamente il gioco democratico negli enti locali europei: le organizzazioni appartenenti alla società civile locale, gli amministratori eletti. Tentando di comprendere, da questi punti di vista speculari, quanto di nuovo, in particolare nelle procedure di definizione dell'agenda collettiva, possa giustificare in concreto il ricorso all'usurato termine di governance. Alle trasformazioni della democrazia locale nel contesto italiano, e specialmente sullo sfondo della riforma istituzionale del governo locale che trova il suo momento emblematico nel 1993, è dedicata la vasta e sistematica verifica intitolata "Il comune e gli interessi locali: un'analisi comparata tra mezzogiorno e centro nord-est", coordinata nel Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Trento. Si tratta di un programma dedicato ai mutamenti intervenuti nella classe politica locale e nei rapporti tra politiche pubbliche e interessi organizzati in alcuni comuni del mezzogiorno e del centro nord-est, dopo la legge 81/1993, che si è proposta di "andare a vedere" come erano cambiate concretamente le cose (indagare le pratiche e i discorsi che produce lo spazio amministrativo, seguire l'azione quotidiana delle giunte alle prese coi problemi dei cittadini). Dalla consapevolezza che le aree rurali europee costituiscano il fulcro di un processo di cambiamento territoriale e politico decisivo, esemplificativo della ritualità che può assumere la progettazione, delle ambiguità persistenti nelle interpretazioni dominanti dei motori dello sviluppo locale, ma anche delle capacità innovative insite nell'idea di territorio-progetto, trae infine le mosse la rete di ricerca "Sviluppo rurale e innovazione", promossa nel Dipartimento di Sociologia e di Scienza politica dell'Università della Calabria. La ricerca, approfondendo temi cruciali del recente dibattito internazionale sullo sviluppo rurale, delinea indirizzi di rilancio dell'analisi del territorio rurale contigui alla tradizione di sociologia politica miranti a sostenere il rinnovamento dell'attenzione disciplinare nel contesto nazionale.

Queste ricerche confluiscono quindi in filoni tematici qualificanti, in una geometria, dall'aspetto variabile e vivace, di reticolati scientifici che sono dettagliatamente descritti nelle singole schede di presentazione. Si strutturano innovando spesso nelle alleanze tra sedi nazionali e aprendo ad un largo ventaglio di collaborazioni internazionali, inserendosi nelle opportunità di finanziamento nazionali ed europee, ma anche illustrando per la diversità delle fonti citate la necessità spesso affrontata di dover ricorrere a fonti alternative o complementari. Infine superano quasi sempre i confini disciplinari, al di là dei requisiti tipici delle diverse modalità di finanziamento pubblico.

Le schede di ricerca, attentamente vagliate, sono suscettibili senz'altro di numerose e diverse letture operative; ma la predisposizione alla collaborazione con altre discipline per l'analisi delle relazioni tra trasformazioni territoriali e mutamenti politici e sociali, illustrata con chiarezza nelle brevi descrizioni che seguono, costituisce forse il tratto saliente e meno atteso della fase attuale di strutturazione della comunità di studio qui descritta attraverso l'attività delle sue "reti".